

- VIAGGIO CINEMATOGRAFICO NELLO STIVALE -

GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA

Bologna, 1954: il giovane Taddeo ambisce a diventare un habitu  del Bar Margherita, frequentato da personaggi singolari: Bep, tanto ingenuo da sfiorare la stupidit ; Gian, balbuziente con la vocazione del canto; Manuelo, erotomane che traffica in auto rubate; Zanchi, produttore di cravatte e dongiovanni; Sarti, che sbarca il lunario vendendo impermeabili per preti.

Taddeo diventa l'autista ufficiale di Al, il pi  autorevole avventore che gli affibbia il soprannome di Coso, accompagnandolo al night Esedra ed al ristorante della stazione. Taddeo, innamorato di Natalia, non   ricambiato, mentre il nonno inizia a prendere lezioni di pianoforte dalla disinvolta Ninn .

Bep viene circuito da Beatrice, a caccia di marito. Al lo vede in trappola e per "salvarlo" recluta Marcella, che seduce Bep convincendolo a fuggire con lei. Ma Bep trover  alla stazione Al e Taddeo che gli diranno la verit .

Gian partecipa ai provini per Sanremo, ricevendo inaspettatamente la convocazione al Festival, per scoprire infine che era uno scherzo di Zanchi per vendicarsi.

Poco prima della sfida annuale di biliardo, Manuelo (che dopo Al   il migliore) viene arrestato per furto d'auto. Taddeo convince il nonno a prenderne il posto, questi fa una figuraccia, e Taddeo si eclissa per la vergogna. Ninn  annuncia al nonno che si sposa facendolo seriamente ammalare.

Taddeo organizza una festa di compleanno per fare colpo su Natalia, ma il nonno muore mentre Ninn  era a fargli visita. Gli amici del Bar Margherita vengono a portare le condoglianze riammettendo Taddeo nel gruppo.

Bep cade in depressione, e Al e Taddeo lo portano all'Esedra, facendolo diventare cliente fisso di Marcella.

Alla posa per la foto annuale Taddeo si defila per osservare la scena dall'esterno.

Con nostalgica cattiveria, Pupi Avati ricostruisce per scherzi e frammenti la Bologna degli anni '50, goliardici ma talvolta crudeli, vista con l'egoismo di un adolescente sul filo di un'autobiografia segreta per immagini.

Inevitabile il richiamo a Fellini, con un *Amarcord* che procede con passo episodico, raccontando per aneddoti la fauna del bar, *Vitelloni* che rappresentano un ameno campionato maschile e maschilista (come lo definiremmo oggi, se non contestualizzassimo il ricordo...), e "zingarate" in un altrettanto inevitabile richiamo al Monicelli di *Amici miei*.

Commedia corale agro-dolce dove la nostalgia non   mai melensa nel sorriso o patetica nel ricordo di "un luogo del cuore", di un passato rievocato con fedelt  nel descrivere una gerarchia di forze, valori e relazioni su cui la vita di un bar si fondava allora e che oggi sarebbe impensabile ritrovare.

Sospeso tra l'immediato dopoguerra ed il vicino boom economico in una Bologna piccolo-borghese, mette in scena una carrellata di personaggi ormai tramontati, la radiocronaca della partita, il ristorante della stazione, il nightclub con le entr neuses, il caff  corretto, le partite a biliardo, le comparse di Hanno rubato un tram, le lezioni di piano a domicilio.

Un anno di vita da bar, un luogo dove si incrociano i sogni infranti e i destini illusi di personaggi dai tratti macchiettistici, di un'accollita di velleitari raccontati da una voce narrante (ancor pi  concretizzata dalle riprese di una super8) in un ruolo passivo da osservatore, sottolineato dal rifiuto di entrare nella foto annuale, cui fa eccezione l'episodio finale che lo vede protagonista, in cui non suscita l'empatia dello spettatore (come si volesse sottolineare che neppure il narratore   esente da un aspetto negativo, come pi  o meno tutti i personaggi).